

rebbe di grave danno per quelle popolazioni meridionali, a cui vogliamo provvedere. Che se poi la Società si avviasse al fallimento ed effettivamente fallisse, accadrebbe ciò, che è accaduto altra volta nel nostro Paese; anche in questa occasione lo Stato dovrebbe intervenire per riparare alla suprema rovina.

Ecco dunque che, anche se si avverasse la previsione catastrofica dell'onorevole Saporito, la perdita finirebbe sempre con ricadere sullo Stato.

Dopo ciò non ho che a ringraziare l'onorevole De Andreis, il quale, con la nota sua competenza, ha dimostrato esser così piccola la differenza, avuto riguardo al valore dell'intera convenzione, che non vi è ragione di non accogliere la proposta.

All'onorevole Carmine, il quale ci ha augurato che le trattative nostre giungano a buon porto, rendo vivissime grazie. Ricordando come nella storia parlamentare italiana altra volta sia avvenuto che alcuni ministri abbiano proposto una convenzione, ed altri l'abbiano condotta a termine, egli con eloquente parola ha reso onore a quegli insigni, i quali continuarono l'opera dei predecessori, e a coloro che la prepararono; e si è rallegtrato che oggi accada la stessa cosa. Io me ne felicito al pari di lui; perchè, se minori oggi sono gli uomini, non è minore in loro il sentimento di devozione verso la patria. E noi siamo ben lieti di aver continuato, per questa parte, nell'interesse pubblico, l'opera dei nostri predecessori, perfezionandola per quanto ci è stato possibile.

Il presidente della Commissione, che con così calda eloquenza ha ricordato la seduta di pochi giorni or sono per la conversione della rendita, ha giustamente rilevato che noi vedemmo allora associati in un medesimo pensiero uomini di diversi partiti, di precedenti diversi, ma tutti unanimi nel sentimento del pubblico bene.

Ebbene, lo spettacolo si rinnova oggi. Con questa convenzione noi ci avviamo a fare veramente il grande e leale esperimento dell'esercizio di Stato; poichè sarebbe impossibile fare un serio esperimento dell'esercizio di Stato, quando esista un esercizio privato, non indipendente, come in altri Stati, ma strettamente collegato coll'esercizio di Stato, per via dei reintegri per spese di personale e per riduzione di tariffe, che sono causa continua di perturbazioni e di equivoci nei bilanci. Oggi, con questa convenzione, noi mettiamo l'esercizio di Stato in condizione di dare i suoi frutti.

E, se riusciremo per questa via ad unificare la politica ferroviaria del nostro paese, avremo fatto non solo una grande opera sociale ed economica, ma benanche una grande opera politica. (*Approvazioni. — Applausi. — Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Dunque verremo ai voti. C'è un ordine del giorno dell'onorevole Codacci-Pisanelli del tenore seguente:

« La Camera invita il Governo a preordinare il riscatto della linea complementare Bari-Locorotondo ».

« Codacci-Pisanelli, Maresca, Jatta, De Bellis, Chimienti, Petroni, Pansini, Personè, Abbruzzese, Semmola, Spagnolletti, Lazzaro, Pascale, Fazzi Vito, Malcangi, De Viti-Marco, Zella-Milillo, Lucifero Alfredo, Rochira, Vallone ».

*Voci.* Lo ritira! Lo ritira!

CODACCI-PISANELLI. Prendo atto delle dichiarazioni fatte, in nome del Governo, dall'onorevole ministro dei lavori pubblici e converto in raccomandazione l'ordine del giorno, riservandomi di tornare sull'argomento, quando sarà il caso.

PRESIDENTE. Allora verremo ai voti.

L'articolo primo verrebbe modificato nel modo seguente. Ossia all'articolo primo del progetto della Commissione sarebbe sostituito il seguente:

« È approvata l'annessa convenzione stipulata in data 26 marzo 1906 fra il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri dei lavori pubblici e del tesoro da una parte, e la Società italiana per le strade ferrate Meridionali dall'altra, per il riscatto delle ferrovie Meridionali dal primo luglio 1906 e per la liquidazione della gestione della rete Adriatica al 30 giugno 1905 con le seguenti modificazioni.

« All'articolo 1, lettera A della convenzione stessa per le linee e concessioni anteriori al 1888 un'annualità di lire 30 milioni, restando... ». E qui do lettura del paragrafo A della convenzione.

« Per le linee di concessione anteriore al 1888 una annualità di lire 30 milioni (sono sopresse le 500 mila lire) restando la Società esonerata dal pagamento del canone per la linea Bologna-Ancona con la diramazione Bologna-Ravenna ».

Così rimane modificato il paragrafo A della convenzione e con questa modificazione pongo a partito l'articolo primo.

(È approvato).